

“I FALSI MITI”

Gentili colleghi e lettori di [Effettotre](#),

è mia volontà, per rispetto soprattutto a chi continua a soffrire in silenzio, non indicare alcun riferimento o nome, in merito a fatti e personaggi non puramente casuali.

A breve uscirà nelle sale cinematografiche, dopo la presentazione al prossimo festival del cinema a Venezia, un film che ha come trama la vita criminale di uno dei più noti banditi degli anni 70', autore di svariati omicidi, terrore della Milano di quel periodo.

Penso che non servano molte parole per commentare l'idea di presentare un lungometraggio che ripercorre la vita sciagurata di un nemico dell'ordine e della sicurezza pubblica. Mi chiedo, veramente, che cosa ci sia da rappresentare di più di quanto non sia già stato scritto, visto ammazzare e condannato.

I moralisti anche in questa circostanza non possono stare buoni, come suggerisce il regista del film, né essere ignorati.

Ancora non si riesce a comprendere fino in fondo la sofferenza che quel malfattore ha provocato in tante persone, sopprimendo vite umane, togliendo padri ai propri figli, spezzando legami ed unendo in tragici destini vittime e loro familiari.

E' la fiera del non senso, la rappresentazione dei falsi miti che concede un ingiusto spazio epocale a favore di un soggetto che nulla ha fatto di buono per il nostro paese, una parte marcia che ha calpestato la legalità. Danza macabra attorno alle povere vittime. Che c'è di più da sapere o da raccontare?

Fa ribrezzo sentir dire dall'attore che impersonerà i panni del "mito sbagliato", di essere rimasto affascinato e convinto dalla personalità del criminale tanto da considerarlo quasi un fratello.

Siamo al capolinea delle idiozie, circondati dal vuoto assoluto.

Il falso mito alla Alain Delon, a vederlo oggi è un uomo innocuo, sfortunato per essere stato l'unico a pagare anche per quello che non ha commesso.

Le cause per l'estinzione della condanna e la riesumazione nella comunità, ci sono tutte.

Le vittime ed i morti ammazzati, loro sono i veri criminali da perseguire, da calpestare senza esitazione e per questo figli di un dio minore che non può avere pietà di loro.

Punto & a capo.